

Economia

Plateatici, Confcommercio mette in guardia «Meno vincoli o non investiremo più in centro»

Gli esercenti chiedono alla Soprintendenza un passo indietro. Antonioli: «La città non sia un museo spento»

TRENTO «Più tolleranza, questo chiediamo». Per gli imprenditori aderenti a Confcommercio i vincoli sui plateatici stabiliti dalla Soprintendenza per i beni e le attività culturali sono un freno per gli investimenti. Gli esercenti stimolano le Belle Arti e il Comune di Trento a una «visione al passo coi tempi», a un «cambio di approccio»: «Non vogliamo una *deregulation* — evita gli equivoci Francesco Antonioli, vicepresidente dell'Associazione ristoratori trentini — Vogliamo una città moderna e vissuta, non un museo spento. Vogliamo che alle nostre imprese sia permesso di investire». Perché, a detta degli imprenditori, le restrizioni stabilite dalla Soprintendenza inceppano lo sviluppo turistico della città: «Assistiamo a una forma di strabismo — così Fabia Roman, presidente dell'Associazione Pubblici esercizi del Trentino — Da un lato c'è la volontà di accreditare Trento sempre più come città turistica, culturale, ricca di eventi. Dall'altro lato, però, assistiamo nei fatti a una certa chiusura, a un tentativo di immobilizzare la città». Che, a sentire le im-

prese, è «pericoloso». «Puntiamo sulla crescita della città? — riassume Roman — Allora bisogna mettere a disposizione gli strumenti. La grande ricchezza storico-culturale della città è una risorsa anche per gli operatori del commercio».

Le concessioni di plateatici che la Soprintendenza ha rilasciato con «tagli» ai perimetri o «prescrizioni» sulle strutture da installare all'esterno dei locali, sono 16, su una cinquantina di domande effettuate. Stando alla conta della Confederazione hanno fatto richiesta in 170, con i locali del centro storico evidentemente tra i sorvegliati speciali. In Piazza d'Arognò, per esempio, «la Soprintendenza ha detto di no anche agli ombrelloni», mette mano al fascicolo delle autorizzazioni Antonioli. E rilancia: «Il problema dei plateatici esiste solo nella città di Trento, non nel resto della provincia né, soprattutto, nel resto d'Italia. Le stesse questioni altrove vengono affrontate dalla Soprintendenza con una logica completamente diversa, che tiene conto degli aspetti imprenditoriali».

Ma le limitazioni sorpren-



dono ancora di più gli esercenti perché arrivano in un momento in cui le autorizzazioni sono sottoposte a deroghe istituite nel periodo pandemico per venire incontro alle esigenze di distanziamento. E che sono state prorogate fino al 31 dicembre 2024. Al netto dei tecnicismi, insomma, il regime di deroga dovrebbe semplificare le concessioni. «Ma la sensazione è che sul Comune di Trento si stia anticipando la fine della deroga e forse attuan-

do in maniera ancora più puntigliosa il regolamento precedente», spiega il presidente dell'Associazione ristoratori, Marco Fontanari. Il nuovo regolamento comunale sui plateatici dovrà essere confezionato entro l'inizio dell'anno prossimo, ma gli esercenti temono che le restrizioni di oggi siano una sorta di anteprima di quello che succederà dal 2025: «La nostra paura è che si torni indietro, per esempio agli ombrelloni centrali», prosegue

Preoccupati

Da sinistra Walter Botto e Fabia Roman dell'Associazione pubblici esercizi trentini, con Francesco Antonioli dell'Associazione dei ristoratori (Foto Pretto LaPresse)

Antonioli. Che mette in cima alla lista delle soluzioni possibili «le teche di vetro, che garantiscono la vista delle opere molto meglio di tanti ombrelloni». Roman sintetizza quindi le richieste: «Chiediamo a tutti i soggetti coinvolti nella partita del nuovo regolamento comunale, in primis le istituzioni ma anche i cittadini e i funzionari amministrativi, di condividere una visione di sviluppo della nostra città che guardi avanti».

Dei plateatici, a detta di Roman, «abbiamo assoluto bisogno per sostenere le spese sempre più grandi», mentre per Fontanari si tratta di avere presidi nelle vie, «che contribuiscono alla rigenerazione urbana e riparano allo spopolamento e al degrado dei centri storici». E il presidente avverte: «Stiamo lavorando anche sui tavoli nazionali. Ci sono imprenditori disposti a investire decine di migliaia di euro per fare bene le cose, ma devono permetterci di lavorare. Altrimenti gli imprenditori si sposteranno dove ci sono migliori garanzie per gli investimenti».

**Fontanari**

Ci sono imprenditori disposti a investire decine di migliaia di euro per strutture moderne, ma devono permetterci di lavorare

Enrico Pruner

© RIPRODUZIONE RISERVATA